

Giorgio Nisini presenta la sua opera prima Protagonista un architetto che deve radere al suolo un vecchio ospedale

Ecco "La Demolizione del Mammuto"

La storia è ambientata nell'immaginaria città di Varziale, ispirata a Viterbo

VITERBO - Varziale mi trasmette da sempre un angoscioso sentimento claustrofobico. E' una delle tante città medievali d'Italia, una di quelle città in cui il passato non si è mai esaurito fino in fondo. E' con questa parola, un po' intimo, un po' estetiche, che Giorgio Nisini, nato a Viterbo 34 anni fa, descrive la città in cui è ambientato il suo primo romanzo: Varziale. Una città di provincia, che nei colori e nelle atmosfere ricorda molto da vicino la sua città natale. Il libro si intitola "La Demolizione del Mammuto" ed è la prima fatica di un giovane talento che promette di diventare un illustre esportatore della cultura e delle capacità viterbesi al di fuori della cinta muraria cittadina. E' una godibilissima avventura, vissuta da un architetto esperto in demolizioni, chiamato a radere al suolo parte di una struttura ospedaliera rimasta incompleta e abbandonata. Un struttura ospedaliera che fa venire in mente l'ospedale di Belcolle. La storia dell'architetto si dipana tra eventi vorticosi e rivelazioni metafisiche, tra verità che sembrano sul punto di essere rivelate, ma scompaiono improvvisamente, tra frammenti del suo passato che riaffiorano minacciosi e temi socio-politici che si affacciano a tratti nella trama, ma mai la caratterizzano pienamente. Fino a una conclusione che tradisce le aspettative in maniera sorprendente e vincente, rispetto alle sorti dell'intero percorso narrativo: il punto di forza del libro. Giorgio è arrivato a questo romanzo con la perseveranza di chi crede fermamente nella strada che ha intrapreso e con la coscienza che il tragitto è ancora lungo. Lo si capisce da come soppesa le parole e ne misura l'effetto, persino il suono.

Hai sempre sognato di fare lo scrittore?

"No. La prima volta che ho pensato di farlo è stato a 12 anni. Scrissi anche l'inizio di un romanzo, rimasto incompiuto. Poi non l'ho più pensato per diversi anni. Finché la passione è riemersa. Durante l'adolescenza, però, ho sempre scritto canzoni e poesie".

Come nasce un romanzo?

"Nasce da un'immagine iniziale, da un lungo lavoro di limatura, nasce dalla dedizione e da una storia che lentamente prende forma".

Cosa rappresenta per te, il Mammuto?

"Il Mammuto è una metafora che ho utilizzato per mettere a fuoco il fatto che ognuno di noi ha un suo Mammuto, un suo mostro, una sua ossessione, una sua schiavitù psicologica, una sua paura. Il Mammuto è la giusta metafora delle zone d'ombra più profonde di noi, vitali e dolorose al tempo stesso".

In fondo però, i Mammuti si sono estinti...



LA DEMOLIZIONE DEL MAMMUTO

Giorgio Nisini

“E' la metafora del "mostro" che c'è in ciascuno di noi”

La copertina. A destra, Giorgio Nisini, 34 anni, laureato in Lettere alla Sapienza



“E' vero. Si sono estinti, ma c'è un'immagine nella mia infanzia, ancora estremamente viva nei miei ricordi. Forse ero in un museo e osservavo questo enorme scheletro di Mammuto. Una struttura fossile atavica, primordiale, che ben rap-

■ La malattia? Dà una luce che rende belli

presenta la parte più profonda di me”.

Il tema focale del libro è la demolizione. E' un atto distruttivo fine a se stesso o l'inizio della rinascita?

“La demolizione come disciplina architettonica non prevede solo l'abbattimento, ma fa parte di un ciclo completo che include anche il riciclaggio del materiale inerte, il riutilizzo di questo

materiale e una nuova edificazione. Per cui sì, l'atto di demolizione culmina nella ricostruzione. Ho studiato molti filmati di demolizione per cercare di trasmettere appieno il fascino della demolizione, la spettacolarità dei crolli”.

Come vorresti che Viterbo recepisse il tuo libro?

“Non ho aspettative particolari. Del resto il mio libro non è su Viterbo, prende soltanto ispirazione da questa città, per rappresentare un contesto di provincia. Di sicuro la presentazione del libro a Viterbo è stata la più emozionante”.

Zalardelli, Laren, Panizzali: nomi di politici presenti nel libro che potrebbero ricordare qualcuno. E' così?

“No, nessun riferimento particolare. Semmai ho voluto rivolgere una critica a un certo modo di fare politica, eccessivamente cinico, disattento alle vere priorità, tipico del panorama italia-

no. Anche a livello architettonico”.

Parliamo dei tratti autobiografici nel romanzo: necessità o casualità?

“Il protagonista del libro è molto diverso da me, per età, professione, stile di vita. Un solo aspetto ci accomuna, ed è il modo in cui osserva la vita e il mondo, sempre assillato dal proprio Mammuto interiore”.

Tu hai frequentato il liceo scientifico "Paolo Ruffini". A cosa ti ispiravi allora?

“Amavo già alcuni autori italiani come Boccaccio, Fenoglio e De Carlo. Tra gli stranieri quelli del tardo Novecento, come Bradbury o l'Orwell di 1984”.

Oggi invece?

“Oltre alla letteratura, risento moltissimo di suggestioni cinematografiche, architettoniche e figurative. Amo molto le interazioni tra le arti. Penso al cinema muto di Dreyer e di Murnau, o alle suggestioni vi-

suarie di De Chirico e Hopper. Ma anche al rigore neorealistico di Rossellini e Pasolini, alla ricerca di Antonioni, o ai quadri di Jenny Saville o di Verrelli”.

Viterbo invece, cos'era allora e cos'è oggi per te?

“Nell'adolescenza era la ta-

■ La fede? Mai smettere di cercarla

na in cui mi sentivo protetto, ma da ogni nido si sente l'esigenza di fuggire ed è necessario farlo. Oggi infatti, la città in cui lavoro è Roma, la città in cui vivo è Viterbo. Da Viterbo ho maturato un certo distacco, ma rappresenta in ogni caso la mia vita privata”.

Nel libro il Mammuto sembra prendere le sembianze dell'ospedale di Belcolle. Uno

dei tanti obbrobri da Gabibbo di questa nostra Italia. Preferiresti vederlo completato o demolito?

“Da quando ho memoria, si parla di questo. Ma il completamento dell'ospedale, pur facendo parte della sensibilità comune dei viterbesi, non è né una mia priorità, né un mio problema”.

La Demolizione del Mammuto è permeata dall'architettura. Cosa rappresenta per te?

“L'architettura è una disciplina molto pragmatica, che rispetto a letteratura, pittura o cinema, si colloca su un minor livello estetico, perché deve essere comunque funzionale. Il libro tratta l'architettura con una leggerezza tale da permettere anche a chi la conosce poco di avvicinarsi ad essa”.

La presenza dell'ospedale introduce il tema della malattia.

“In un'epoca come la nostra, in cui c'è una forte ossessione per la sanità, ma anche per l'estetica, intravedo in chi è malato una luce che non c'è nei sani, una luce che rende belli anche i malati e che rende epico il personaggio, cruciale nel libro, di Carlotta”.

Nel libro c'è un riferimento a una certa sacralità. “Se lui mi salva, e mi aiuta... Allora sì, sono disposto a stare dalla sua parte”. Qual è il tuo rapporto con Dio?

“Un rapporto di ricerca. Non ho la fortuna della fede, ma sono convinto che sia importante non smettere di cercarla”.

Il futuro?

“Sto lavorando a un altro romanzo che vorrei concludere nel 2009 e a una sceneggiatura cinematografica tratta da un mio racconto”.

Un consiglio per chi vorrebbe scrivere un libro.

“Non avere fretta. Io ci sono arrivato a 33 anni. La letteratura è una scelta di vita, una passione che viene da lontano, la pubblicazione è il momento culminante di un percorso”.

R. M.

Ritratto d'autore Dopo il diploma al "Ruffini" si è trasferito a Roma Debutta l'amante delle belle lettere

VITERBO - Giorgio Nisini è nato a Viterbo nel 1974. Da sempre appassionato di letteratura, poesia e arti in genere, ha frequentato il liceo scientifico "Paolo Ruffini" di Viterbo. Si è poi laureato alla "Sapienza" di Roma in Letteratura italiana, intraprendendo la carriera letteraria e accademica.

Un amore per la scrittura, il suo, che lo ha portato a diventare professore a contratto presso la facoltà di Scienze umanistiche dell'Università di Roma "La Sapienza". La pubblicazione del libro "La Demolizione del Mammuto" è un punto di svolta. E' il primo romanzo, che arriva dopo alcune pubblicazioni di saggistica, tra cui "Robert De Niro", edito da Gremese nel 2004; Saggi e dialoghi sul cinema, con Maria Giuseppina Di Monte e Alessandra Barbuto, edito da Meltemi nel 2006 e L'unità impossibi-

le, edito da Carocci nel 2008. Scrive anche regolarmente sul Bollettino di Italianistica e sull'Annuario di poesia.

La "Demolizione del Mammuto" è stato invece pubblicato da Giulio Perrone Editore, una casa editrice considerata l'enfant prodige dell'editoria italiana. Annoverata tra le più indipendenti e sperimentali del panorama romano, ha pubblicato anche racconti di scrittori già affermati come Ugo Riccarelli, vincitore del premio Strega di qualche anno fa. Questa esperienza della casa editrice, già consolidata sul territorio nazionale, assicurerà a Giorgio Nisini una buona visibilità. Il suo primo romanzo si può trovare in tutte le librerie di Viterbo, nelle Feltrinelli di Roma e in molte altre librerie d'Italia.

L'incontro tra Giorgio Nisini e una



casa editrice così aperta alle nuove avventure non è casuale. Viste le caratteristiche di questo suo primo romanzo, l'autore farà sicuramente parlare di sé nei prossimi anni.